

Una testimonianza di Bruno Hussar

# Il villaggio dei sognatori

di BRUNO HUSSAR

**Q**uando è iniziata la rivolta palestinese nei territori occupati da Israele ero impegnato in un giro di conferenze di quattro mesi in Francia. Ho potuto seguire attraverso la televisione ed i giornali gli avvenimenti gravi e dolorosi che si svolgevano in Israele e nei territori occupati, ed avevo fretta di tornare. Mi chiedevo con una certa angoscia come gli abitanti, ebrei ed arabi, del villaggio di Nevè Shalom reagivano a questi fatti, se la scuola di pace continuava la sua attività o se era stata interrotta a causa delle presenti opposizioni tra i due popoli.

Questi erano i problemi che piú mi angustiarono. Fu pertanto un grande sollievo constatare, al mio ritorno, che a Nevè Shalom tanto il villaggio arabo - ebreo che la scuola per la pace avevano continuato a funzionare giornalmente, malgrado gli incontri tra giovani e meno giovani palestinesi ed ebrei fossero piú difficili, essendo l'atmosfera piú tesa del solito. Tuttavia nessun incontro è stato annullato, ed è stato puntualmente seguito il programma prefissato.

Nel momento in cui tanti giovani ed adulti palestinesi si danno alla violenza, lanciando sassi e molotov, ed i soldati e talvolta anche i civili israeliani rispondono con metodi violenti, è molto incoraggiante vedere che un gran numero di altri giovani dei due popoli crede ancora nella possibilità di conseguire la pace attraverso incontri diretti e si impegnano personalmente nella pedagogia del dialogo.

Nevè Shalom non vuole favorire l'assimilazione tra ebrei ed arabi e quindi la prevaricazione di un gruppo sull'altro. Una comunità come la nostra non disturba nessuno, anzi si rafforza l'identità nazionale di ognuno.

Continuamente ti trovi davanti ad ostacoli riguardanti un'identità diversa dalla tua e allora sei obbligato a porti di

fronte a questo aspetto in maniera problematica.

Certe riflessioni ti spingono a conoscere, ad aguzzare lo

spirito, a riflettere. Ma soprattutto ti spingono al rispetto per gli altri, per chi è diverso. Vista la gravità della situazione gli abitanti del villaggio hanno deciso, per la prima volta, di tenere una manifestazione pubblica a Gerusalemme. Già molti partecipavano, a titolo personale, alle numerose manifestazioni organizzate per far pressione sul governo perchè mettesse fine all'occupazione militare ed iniziasse con i palestinesi negoziati destinati a costruire la pace ed a riconoscere loro la libertà di determinare il proprio avvenire politico.

Abbiamo pensato di dover manifestare a nome di Nevè Shalom, e lo abbiamo fatto con

il nostro stile non violento, indipendenti da ogni partito politico, esponendo cartelli sotto la sede del capo del governo che invitavano al dialogo, come questo: «La pace non si può prendere con la forza, può essere conseguita solo con la comprensione» (Albert Einstein).

Attraverso le nuvole nere che oggi ricoprono il Paese io vedo un raggio di speranza; la libertà democratica di cui godiamo in Israele, solo fra tutti i Paesi della regione, permette l'esistenza di un'opposizione costruttiva alla politica del governo. Grazie a questa libertà piú di cinquanta movimenti lavorano apertamente, in uno spirito di collaborazione fraterna, in favore della riconciliazione, della giustizia e dell'uguaglianza fra i due popoli che abitano questa terra.

Fra questi movimenti solo

Nevè Shalom ha la fortuna di disporre di un proprio terreno e quindi di avere un villaggio dove ebrei e arabo - palestinesi abitano insieme nell'uguaglianza e nell'amicizia.

Piú di novemila giovani, metà arabo - palestinesi e metà ebrei si sono incontrati per seminari di parecchi giorni e sono stati addestrati al difficile dialogo tra loro. Costituiscono già una rete di amicizia attraverso il Paese.

Il 10 aprile 1985 cinquemila arabi ed ebrei si sono incontrati qui e non l'hanno ancora dimenticato. Ricordo che lasciandoci, dopo aver cantato insieme, ci siamo impegnati a rincontrarci due anni piú tardi. Nell'aprile 1987 ventimila persone dei due popoli si sono raccolte sulla collina della pace a Nevè Shalom: provenivano da tutto Israele e perfino dai territori occupati. E lo stesso accadrà fra un mese, quando questo villaggio di sognatori, in un Paese ancora dilaniato dalla guerra, potrà vedere fiorire dal seme dell'utopia la debole piantina di una realtà di pace.



Bruno Hussar, al centro, durante la serata alla Pace con il sindaco Padula e il prof. Perrini